



Mensile - Anno XXXXIII - Gennaio 2006

Il
n. 1

GALLETTO

Notiziario
dello Scoutismo
Cattolico dell'Emilia Romagna



L'uomo e il lavoro • Convegno Metodologico Regionale • EuroJam: visto dai capi, visto dai ragazzi ...

il lavoro, gli strumenti,
il metodo



in questo numero

occhi aperti

L'uomo e il lavoro.....3

vita regionale

Convegno Metodologico Regionale.....4

Eurojam.....7

Can you imagine?.....8

Hello Eurojam!.....9

vita da capi

Spiritualità scout.....11

Thinking Day.....12

Tirocinio con gli occhi dei Capi Gruppo....13

Burocrazia, ma non solo.....14

lettere al galletto

Educare buoni cittadini o validi "esecutori"?.....15

bacheca.....16

in copertina

Foto di Paolo

Balocchi, Modena 2

hanno collaborato

Paolo

Angela

Stefano

Silvia

Giulia

don Luca

Silvia

Giacomo

Nazzareno

calendario

GENNAIO 2006

Sab 14	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA-sede regionale ore 15,30-19,30	membri del Consiglio Regionale
--------	---------------------	--	--------------------------------

Sab 28 e DOM 29	CONVEGNO METODOLOGICO REGIONALE "Con la testa, con le mani, con il cuore"	Castel S. Pietro Terme (BO)	tutti i capi della regione
--------------------	--	-----------------------------	----------------------------

Febbraio 2006

Merc 22	THINKING DAY Giornata del Pensiero		
---------	---------------------------------------	--	--

Merc 22 e Giov 23	CONVEGNO NAZIONALE A.E. "Identità e ruolo dell'assistente Ecclesiastico nell'Agesi"	Assisi - Cittadella	tutti gli A.E.
----------------------	--	---------------------	----------------

Marzo 2006

Sab 4	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA-sede regionale ore 15,30-19,30	membri del Consiglio Regionale
-------	---------------------	--	--------------------------------

Dom 19	R.T.T. Incontro Formatori Regionali	luogo e data da confermare	staff CFM e formatori regionali
--------	--	----------------------------	---------------------------------

Aprile 2006

Sab 1 e DOM 2	ASSEMBLEA REGIONALE	località da definire	delegati di CoCa e di Zona
------------------	---------------------	----------------------	----------------------------

DOM 16	PASQUA		
--------	--------	--	--

DOM 23	S. GIORGIO patrono di Scout e Guide		
--------	--	--	--

Mart 25	FESTA DELLA LIBERAZIONE		
---------	-------------------------	--	--

Sab 29	CONS. GENERALE	a Bracciano	Consiglieri Generali
--------	----------------	-------------	----------------------

DOM 30	CONS. GENERALE	a Bracciano	Consiglieri Generali
--------	----------------	-------------	----------------------

Maggio 2006

Lun 1	CONS. GENERALE	a Bracciano	Consiglieri Generali
-------	----------------	-------------	----------------------

Sab 13 e DOM 14	USCITA REGIONALE TIROCINANTI	località da definire	tutti i capi Tirocinanti della regione
--------------------	------------------------------	----------------------	--

Sab 27	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA-sede regionale ore 15,30-19,30	membri del Consiglio Regionale
--------	---------------------	--	--------------------------------

Giugno 2006

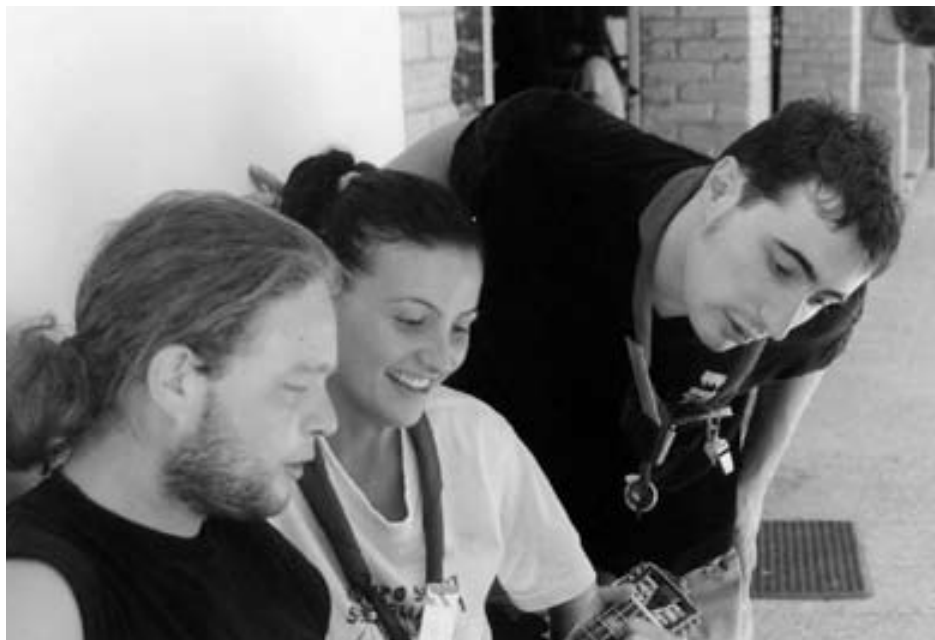
DOM 4	PENTECOSTE		
-------	------------	--	--

la cresta del gallo

Sarà la fede cioè - la vera e
piena fede! - ad insegnarmi a
rispettare qualsiasi fede:
poiché, se di vera fede si tratta,
essa non potrà coincidere se non
con la continua, inesauribile,
eterna ricerca.

(David Maria Turollo)

L'uomo e il lavoro



CFM di Branca L/C Foto di Davide Citro, Limidi I

Dopo diversi anni è stata riproposta in Diocesi una serie di incontri di conoscenza ed approfondimento della Dottrina Sociale della Chiesa. Sono quelle cose che ti dici sempre: “sarebbe un’opportunità da cogliere”. Bene: questa volta sono riuscito a non perdere l’occasione e sono stati quattro appuntamenti davvero ricchi.

“L’uomo e il lavoro” -il tema di questi incontri- si è rivelato molto vicino alle problematiche degli educatori, oltre che dei cristiani che vogliano interpellarsi ed agire per il bene comune della nostra società civile.

Viviamo tutti (chi più, chi meno) le dinamiche di un lavoro poco attento ai valori della persona, la costante incertezza del futuro per la precarietà di prospettiva personale ed un serio impoverimento economico.

Tutto ciò in cosa e come interroga noi cristiani, noi educatori?

E’ un problema che dobbiamo “gestire” individualmente oppure ci troviamo a che fare con **il dovere**, spesso trascurato o tenuto in sordina, **di sostenere nei giovani la costruzione di una prospettiva**

personale capace di guidarli nella vita che oggi presenta un lavoro con modalità e professionalità mutevoli, diverse dal passato?

E’, alla radice, una questione educativa.

Da alcuni anni stiamo vivendo un cambiamento del “modello di lavoro” che

- stravolge i precedenti percorsi formativi
- **le relazioni personali stanno diventando “oggetto mercantile”;** se ne esalta il valore quasi esclusivamente a misura della redditività economica che se ne ottiene (l’assistenza agli anziani e ai disabili, l’offerta di percorsi ed ambienti educativi, l’animazione del tempo libero ecc) trascurando e **svilendone il valore umano e cristiano dell’aver cura, del prendersi a cuore il prossimo**
- si richiede una forte specializzazione ed una grande flessibilità, una polivalenza sempre più spinta
- è sempre più forte la **pressione psicologica nei luoghi di lavoro per lo “stress da competizione”** e di resa; frequentemente le **relazioni sono più di tensione e conflitto invece che di coesione/collaborazione**

Viviamo tutti la fatica di trovare una sintesi a tutto il nostro affanno: **l’uomo ha bisogno di essere e sentirsi un tutt’uno** (siamo una persona unitaria che vive e si realizza nei vari ambiti del suo tempo) e **non un’insieme di schegge incoese delle quali a fatica** – quando va bene – **si intuisce un confuso senso unitario.**

La grande carenza di oggi, specie nei giovani che vivono il lavoro con minor solidità di prospettiva- è l’incapacità di poter esercitare pienamente la propria libertà nel lavoro e nella vita.

Questo è **il centro del problema:** non serve qualcuno che insegni un lavoro, una tecnica, un mestiere. **Occorre ci sia chi aiuti a capire per quale motivo il lavoro abbia senso, sia un valore, cosa serva alla mia persona.**

Solo se saprò identificare una risposta convincente, **se il lavorare saprà diventare strumento della mia realizzazione personale allora sarò in grado di affrontare positivamente le sfide di oggi come, prima di me, tutti hanno fatto nel loro tempo.**

E’ la domanda fondamentale che ogni educatore sa’ dover suscitare per sostenere la formazione di ragazzi e giovani:

- **quali le ragioni del tuo crescere?**
- **per quali cose di valore intendi spendere il tuo tempo, le tue energie, la tua vita così da essere protagonista ed artefice di un cambiamento positivo della realtà per avvicinarla alle ragioni, alle attese, alle relazioni ai valori che giudichi belli, possibili, tuoi?**

In sintesi significa aiutare a identificare il modo per **realizzare la propria personale vocazione.**

Non è solo un problema del mondo della scuola, del governo, della chiesa, del mondo del lavoro: **è questione che chiede con urgenza a tutti** – genitori, educatori, sacerdoti – di **formare persone “a tutto tondo”** attraverso l’incontro con **maestri di vita credibili, perché capaci di far assaporare la passione di essere costruttori del proprio tempo, persone propositive anche attraverso il lavoro** (ma non solo) **del proprio riflesso di Dio.** ●

Convegno Metodologico Regionale

PRIMI RISULTATI DELL'INDAGINE NELLE ZONE
IN PREPARAZIONE AL CONVEGNO METODOLOGICO



Nel mese di ottobre in tutte le Zone è iniziato il percorso di preparazione al Convegno Metodologico del 28 e 29 gennaio 2006 che intende aiutare ogni capo ad accrescere l'uso intenzionale dei diversi strumenti del metodo per arrivare a costruire gradualmente le caratteristiche finali di tutto il percorso educativo scout: l'uomo e la donna della partenza.

Nelle riunioni di branca è stata compilata una griglia che analizza, per ognuno degli "ingredienti" della Partenza, gli strumenti più usati e quelli, invece, meno conosciuti o meno usati.

L'analisi di questi dati può essere fatta in diversi modi (probabilmente ogni branca farà un proprio lavoro); noi per facilitare la lettura abbiamo scelto di accorpare i diversi ingredienti in tre ambiti principali:

- Ambito della Persona e della Testimonianza (cristiani nella Chiesa, stile scout, relazionali)
- Ambito dell'impegno sociale (partecipanti, protagonisti, attivi, gratuità),
- Ambito del progetto (progettualità, in cammino, persone di speranza).

ALCUNI COMMENTI GENERALI:

E' interessante segnalare che sono stati descritti diversi strumenti che non sono tipici di una branca in particolare, ma appartengono più generalmente allo stile e alla pedagogia scout come l'essenzialità, la coeducazione, lo scouting, far progetti, fare verifiche, portare l'uniforme ecc.; un'altra attenzione importante è stata dedicata dai capi ad aspetti quali la catechesi, la liturgia, la preghiera e a relazioni come quelle con i genitori o con la Parrocchia.

Come si vedrà lo stesso strumento può risultare indicato sia fra quelli conosciuti/usi, sia fra quelli poco conosciuti/poco usati, questo probabilmente avviene sia perché i risultati derivano dalla somma di tutte le Zone della Regione e quindi fotografano il parere di capi diversi in una realtà molto variegata, sia perché a volte è emersa la consapevolezza che uno strumento forse proprio perché molto usato può finire per essere applicato in modo ripetitivo o non specificamente adattato ai ragazzi che oggi ho davanti.

Proviamo ora a riassumere per ogni Branca i risultati del lavoro fatto nelle Zone così da offrire una prima lettura di dati che non è certo completa o definitiva, ma risulta utile per preparare il confronto che ci attenderà al Convegno Metodologico....

Ambito della Persona e della Testimonianza (Cristiani nella Chiesa, Stile scout, Relazionali):

STRUMENTO CONOSCIUTO ED USATO			STRUMENTO NON CONOSCIUTO O POCO USATO		
L/C	E/G	R/S	L/C	E/G	R/S
Pista/Parole Maestre	Progressione personale Specialità	Comunità	Preghiera	Rapporto con A.E.	Deserto/Hike
Famiglia Felice	Campo estivo e uscite	Route	Aspetti generali dello stile scout	B.A.	Veglia Rover
Gioco	Preghiera in Sq. e in reparto Catechesi	Servizio	Prede	Consiglio Capi	Capitolo PP

Ambito dell'impegno sociale (Partecipi, Protagonisti, Attivi, Gratuità):

STRUMENTO CONOSCIUTO ED USATO			STRUMENTO NON CONOSCIUTO O POCO USATO		
L/C	E/G	R/S	L/C	E/G	R/S
Pista/Parole Maestre	Vita e incarichi di sq.	Servizio	Prede	Avventura	Veglia
CdA e CdR	Cogestione, consiglio capi, Cons. della Legge	Capitolo	B.A.	Brevetti	Capitolo
BA/ specialità	PP	Carta di Clan	CdA	A. Sq.	EPPI

Ambito del progetto (progettualità, in cammino, persone di speranza):

STRUMENTO CONOSCIUTO ED USATO			STRUMENTO NON CONOSCIUTO O POCO USATO		
L/C	E/G	R/S	L/C	E/G	R/S
Pista/ PP	Imprese di rep. e di sq.	Strada	Prede	Uscite e Missioni	Deserto/Hike
Famiglia Felice	PP / specialità	Servizio	Specialità	Brevetti e specialità	Veglia
Specialità	Consiglio capi e Consiglio della Legge	PP	Gioco	A. Sq.	PP

BRANCA L/C

Vi sono alcuni strumenti metodologici che quasi mai appaiono indicati nelle risposte dei capi in assoluto - potremmo dire "dimenticati" -, fra questi troviamo l'attività natura e le V.d.B./C., ma anche il racconto e le sestiglie risultano decisamente poco presenti nelle risposte.

Altri strumenti, invece sono stati indicati fra quelli che vengono poco usati, poco conosciuti o addirittura problematici; questi sono: la BA (si sottolinea il rischio di banalizzare), la Progressione Personale con particolare riferimento alle prede (quando decise solo dai capi in modo astratto e non condiviso coi bambini) e il CdR.

In generale emerge che gli strumenti come Pista, Famiglia Felice, specialità, gioco, BA, CdA e CdR sono quelli più noti e usati.

Da questa analisi preliminare sembra delinarsi una prima fotografia che mostra un uso intenzionale e specifico di differenti strumenti per raggiungere diversi obiettivi.

BRANCA E/G

La prima impressione nell'analisi del lavoro fatto dai capi è che ci sia una certa difficoltà a passare dall'identificazione delle esigenze educative all'individuazione degli strumenti del metodo, ad es. si parla di "aiutare il ragazzo ad una maggiore autostima e ad avere maggiori interessi" ma non si individua uno strumento che potrebbe essere "specialità".

Alcuni strumenti risultano molto usati per certi filoni ma sono poi segnalati come poco conosciuti ed utilizzati per altri, manifestando una certa difficoltà ad usare in modo versatile le opportunità del metodo.

Decisamente in cima alle classifiche come strumenti più utilizzati sono le imprese e posti d'azione, la progressione personale, gli strumenti di cogestione e verifica (consiglio capi, cdI); molto presenti le attività di sq. e il ruolo del capo sq.

Aspetto su cui certamente riflette è che non compaiono quasi per nulla nelle risposte dei capi il gioco, l'avventura e le attività manuali, mentre sono tra gli strumenti "difficili" le uscite e le missioni.

Tra gli strumenti in cui sembrano in difficoltà i capi, oltre a quelli evidenziati come brevetti di competenza e alta sq., compaiono anche: il deserto, la veglia e il servizio, facendo pensare a un po di confusione sullo specifico di branca.

**BRANCA R/S**

Un primo sguardo panoramico su tutti gli strumenti del metodo R/S ci dice che la Veglia Rover vince il primo posto come lo strumento meno conosciuto, al secondo posto fra i meno noti c'è poi il deserto.

Nelle risposte dei capi non compaiono, invece, quasi mai gli EPPI, l'Inchiesta, il gioco e le attività manuali.

Come ci si poteva aspettare fanno la parte da leone i tre cardini: strada, comunità e servizio che appaiono i più votati in generale come strumenti noti e ben conosciuti.

Un primo commento di questi risultati, a parte la considerazione già fatta che esistono strumenti del metodo R/S generalmente poco conosciuti (Veglia Rover e Deserto/Hike) ed altri piuttosto noti (Servizio, Strada, Comunità): sembra venire delineata dai capi una certa "specificità" nell'uso prevalente di alcuni strumenti rispetto a diversi obiettivi dell'Uomo e della Donna della Partenza ed in effetti appare esservi una

concordanza logica che vede come appropriato l'uso di un determinato strumento per un determinato obiettivo.

In conclusione...

Il lavoro fatto nelle Zone e quello che ci attende al Convegno Metodologico ha la possibilità di offrire ad ogni capo, al lavoro di staff e di Co.Ca. principalmente due elementi utili per il lavoro educativo quotidiano:

- 1) spingere sempre più ad interrogarsi per l'intera comunità e per ogni singolo sul "dove stiamo andando", cioè su quali obiettivi sto cercando di raggiungere e, quindi, su quali strumenti decido di usare.
- 2) Avere consapevolezza che conosco/uso poco alcuni strumenti che invece mi potrebbero aiutare per usare in modo più efficace il metodo della mia branca.

Per ora buona lettura e buona strada! ●

Invito a tutti i Capi

SABATO 28 E DOMENICA 29 GENNAIO 2006 - CASTEL S. PIETRO (BO)

Rifletteremo sugli strumenti metodologici in mano ad ogni capo per sviluppare il progetto che abbiamo in mente in ciascuna branca per i nostri ragazzi; questa è oggi una grande sfida: aiutare a far crescere uomini e donne di qualità. Non troveremo ricette, ma chiavi di lettura per attivare strategie educative elastiche, consapevoli ed efficaci.

PROGRAMMA:

SABATO ORE 15.30: arrivo e iscrizioni, per tutti, al parcheggio della Piscina

ORE 16.30: "Fra spinte del mondo di oggi e valori dell'educazione scout"

(p. Stefano Roze dell'Abbazia di S. Antimo)

ORE 18.00: i lavori proseguono per branca

• Branca L/C

...chi ben inizia è già a metà dell'opera...

Come e quanto si pensa al Lupetto e alla Coccia "della Partenza" nei programmi di Branco/Cerchio

• Branca E/G

... a metà del guado...

Come e quanto si pensa all'Esploratore e alla Guida "della Partenza" nei programmi di Reparto.

• Branca R/S

... i simboli della Partenza...

Dalla teoria alla costruzione pratica del cammino verso le scelte della Partenza nella vita del Clan/Fuoco.

• Capi Gruppo

...il ruolo della Comunità Capi...

Con la testa: l'idea dell'uomo e della donna della Partenza in Co.Ca.,
Con le mani: analizzare il territorio, condividere il Progetto Educativo e tradurlo in obiettivi concreti nelle singole unità

Con il cuore: aver cura di ogni singolo ragazzo del Gruppo, garantendo la continuità educativa.

ORE 20.00: Cena al sacco e attività serale per branca

DOMENICA ORE 7.45: S. Messa presieduta dall'Arcivescovo di Bologna Mons. Carlo Caffarra

ORE 9.30: Tavole rotonde di branca: Quali strategie educative?

Confronto-dibattito sulle questioni metodologiche emerse nei lavori di gruppo

ORE 12-13.00: Conclusioni, momento di verifica e saluto finale



Come arrivare al convegno in auto:

uscita Castel S. Pietro della A/14, seguire le indicazioni Castel S. Pietro (svolta a sin al casello); arrivati sulla via Emilia (a circa 2 km dal casello) voltare a sin in direzione Rimini e proseguire per circa 1 km (NON SUPERARE il ponte sul Sillaro), quindi svolta a dex per via A. Oriani e successivamente per viale G. Carducci quindi per Viale delle Terme. A circa 2 km dalla via Emilia c'è il parcheggio della Piscina.

In treno:

Da PC/BO e da RN treni regionali con fermata a Castel S. Pietro. Vedere gli orari sul sito www.emiro.agesci.it

ATTENZIONE A VERIFICARE con il NUOVO ORARIO di TRENITALIA (valido da Dicembre 2005)

SEGRETERIA - ACCOGLIENZA

Al Parcheggio delle Piscine, nella zona delle Terme a Castel S. Pietro (Bo).

La QUOTA di iscrizione è:

Zona di Bologna e Ravenna: **Euro 7**
Zona di Parma, Piacenza: **Euro 3**
Zona di Modena, Carpi, Ferrara, Reggio Emilia, Cesena, Forlì, Rimini: **Euro 5**

- Si partecipa in uniforme.
- Come per gli altri anni la cena è al sacco e si dorme con il sacco a pelo. Ci sarà la possibilità di usufruire della colazione preparata dal gruppo scout che ci ospita.
- Al momento dell'iscrizione sarà possibile, per chi lo desidera, prenotare il pranzo di domenica, a prezzi modici e convenienti, preparato dal Gruppo del Castel S. Pietro.

Scheda di Pre-Iscrizione (per tutti) al CONVEGNO METODOLOGICO REGIONALE - 28-29 gennaio 2006

Nome..... Cognome.....

Gruppo..... Zona.....

Servizio Attuale.....

Partecipo a (L/C) (E/G) (R/S) (C.G.) Pranzo per domenica 29 gennaio : (SI) (NO)

Da inviare alla segreteria regionale entro il 15.01.06 per fax o via e-mail

Eurojam 2005

Visto dai capi - visto dai ragazzi

Roberta Vincini, incaricata regionale branca E/G, ha vissuto l'Eurojam in un particolare ruolo di servizio, direttamente inserita nella staff dell'evento collaborando ai programmi e alla proposta delle attività "Faith and Belief". Le abbiamo proposto alcune domande per leggere, attraverso la sua esperienza, quanto vissuto dai ragazzi.

• Sei incaricata regionale E/G ed hai molta esperienza diretta come capo reparto. Quale è stata la tua esperienza e quale era il tuo servizio all'Eurojam?

Da vera inesperta (non avevo mai partecipato ad un Jamboree prima e l'unica mia esperienza internazionale precedente era rappresentata dalla partecipazione all'Eurofolk 2003 come Capo Clan) mi sono buttata in un'avventura di cui ho capito forse lo spessore solo quando è giunta a conclusione: un vero LEARNING BY DOING! Ho dunque collaborato con il team organizzatore dell'Eurojam (costituito principalmente da Capi del Regno Unito) per una parte del **programma on-site** chiamato **FAITH AND BELIEF**: in pratica tutto ciò che **riguardava l'aspetto spiritualità e fede**, compresa la preparazione delle celebrazioni delle varie confessioni: davvero "un Eurojam tutto tenda e chiesa" (laddove la Chiesa era anch'essa una tenda!) Questo particolare servizio mi ha dato l'opportunità **di programmare insieme a capi di altre associazioni, cogliere le peculiarità del loro modo di fare scoutismo e, penso, condividere un po' del nostro stile "tipicamente Agesci" del fare le cose.**

E' ad un tempo entusiasmante e complicato pensare attività che possano essere vissute, condivise e apprezzate da 10.000 persone abituate a standard di scoutismo molto differenti: questa è stata per me la sfida più grande.

Mi ha "costretto" **a mettermi in gioco con le mie peculiarità, senza però rinunciare mai alla mia identità**: è stato necessario essere capaci di dialogare, trovare fini e mezzi comuni, **scoprire il valore della differenza...**

Tutte queste sono un po' le cose che ci ripetiamo sempre, quelle che abbiamo scrit-



Eurojam: la cerimonia di chiusura
Le foto dell'Eurojamb sono state scattate da Silvia Morselli, del Modena 5

to nei nostri documenti: sono facilmente condivisibili in teoria ma, nella pratica, non sempre così facili da vivere, specialmente quando ci si trova a dover accogliere nella routine di vita di campo tradizioni ed abitudini completamente diverse dalle nostre, spesso anche contrastanti... È troppo facile cadere nella tentazione di recriminare "Ma noi facciamo così..."

• Quale attività/idea/stile ha caratterizzato in positivo l'Eurojam?

Lo **"stile dell'incontro"**. Per quanto mi riguarda occasioni di condividere idee, attività, momenti di festa e preghiera con scout di altre religioni sono state davvero esperienze uniche. Per noi in Italia **l'integrazione e l'esperienza interreligiosa è ancora un problema, piuttosto che una condizione vissuta**, mentre non è così in altri Paesi dove la storia ha portato lo scoutismo ad avventurarsi su strade differenti.

• Quale ti è sembrata meno accettabile?

Per noi è difficile accettare l'idea che un campo di reparto preveda momenti come concerti rock veri e propri, discoteca, bar e via dicendo... Ritengo questa sia una delle cose che maggiormente salta all'occhio e di fronte al quale siamo un "infastiditi" e, di primo acchito, ci viene da pensare che questo non è un campo scout. Mi sono però trovata anche a pensare che questa è

la "vita reale" (intendo quotidiana) dei nostri ragazzi e spesso di noi Capi; siamo poi capaci di fare scelte diverse quando si tratta delle nostre uscite o dei campi. Questo mi ha fatto pensare... Non che sia giusto inserire queste situazioni in un campo scout, **però dobbiamo saper motivare noi ed i ragazzi a saper scegliere anche quando si trovano offerte di questo tipo.**

• Su 20 sq italiane, 3 erano dell'Emilia-Romagna e su 60 novizi RS c'era un noviziato della nostra regione: li hai incontrati, hai vissuto l'EJ con loro?

Il mio Eurojam è stato vissuto nella zona fede, perciò il mio incontro con i ragazzi si è limitato ai momenti in cui loro passavano da noi: mi sono sembrati ben organizzati e motivati rispetto alla partecipazione, in cerca di vivere appieno l'esperienza, desiderosi di non "perdersi" nulla.

• Come ti sono sembrati? Hanno vissuto un momento forte di vita scout? Perché?

Credo che sia davvero stato un momento forte di vita scout, in quanto **si è trattato di un momento forte di sq**: essere lontani da casa, dal proprio reparto in cui vi sono altri scout e guide che conosci già da quando eri lupetto. All'Eurojam ogni relazione è stata costruita da principio, oltretutto con

il problema della lingua. Mi è parso che **le sq, abbiano rafforzato la loro identità, il legame tra capi e ragazzi sia stato diverso, più profondo, e soprattutto hanno cominciato ad assaporare il gusto della differenza come ricchezza e il senso dell'appartenenza ad una "famiglia allargata".**

• **Cosa, a tuo giudizio, sarebbe bene tener a mente per il prossimo Jamboree del Centenario a livello di contingente nazionale?**

Il fatto che le sq. fossero di origine è stata la scelta vincente. Per il Jamboree 2007 la formazione di sq. costituite da ragazzi e ragazze provenienti da gruppi vicini (ad esempio all'interno della stessa Zona) potrebbe aiutare a creare quei legami di partenza e di ritorno che renderebbero l'esperienza non estemporanea, ma inserita in un prima e in un dopo che sono la storia delle persone che vi prenderanno parte e di quelle che invece vivranno il Jamboree da casa.

• **In cosa l'EJ è diverso e per cosa deve rimanere simile ad un campo E/G come lo conosciamo tutti?**
Pensando ad un campo di Reparto... credo che in comune ci sia il **desiderio di vivere un'avventura**, inteso come **mettersi in gioco in ciò che ti viene proposto fino in fondo, senza tirarsi indietro, vivendo da protagonisti ogni esperienza.**

C'è poi l'aspetto delle **relazioni**: un evento come **un Jamboree è una sorta di acceleratore delle relazioni interpersonali.** In poco tempo costruisci legami molto forti, che scavalcano anche il problema linguistico; infatti, **la condivisione di una stessa promessa, l'adesione alla legge sono vissuti che si sentono senza essere detti, che ti mettono sulla stessa lunghezza d'onda, nonostante le apparenze così diversificanti.**

Un campo E/G ci vede solitamente alle prese con **scelte di vita semplice, essenziali**, che non si ritrovano in un grande evento. In situazioni come l'EuroJamb e come il prossimo Jamboree **la sfida è quella di riuscire a viverle comunque.** Così come non è necessario essere asceti per aspirare alla santità ma siamo chiamati a vivere lo spirito di carità, povertà e castità nella nostra vita quotidiana, il Jamboree richiede una scelta profonda, un livello di motivazione forte, una capacità di sospendere il giudizio di valore sugli altri, un desiderio di valorizzare la diversità che vanno costruiti insieme a casa, prima della partecipazione all'evento e che vanno poi vissuti come il vero tesoro che porti a casa con te nello zaino. ●

di Silvia Morselli (Modena 5)

Eurojam: Can you imagine?



Una vera e propria sfida lanciata a squadriglie e noviziati, un progetto ambizioso che si è concluso con il campo di quest'estate. Della nostra regione hanno raccolto questa sfida la sq. Lontre del Ferrara 6, la sq. Antilopi del Modena 5, la sq. Puma del Reggio Emilia 3 e il noviziato Hylands del San Vito 1.

Il percorso, lungo un anno, ha richiesto la realizzazione di una o più imprese per conoscere l'Europa sotto molteplici aspetti: la storia, le tradizioni, la cultura, le religioni e, perché no, anche lo scautismo.

Numerose sono state le attività di autofinanziamento per coprire la quota elevata (910 Euro a testa), in questo è stata veramente decisiva la determinazione dei ragazzi che, ancora una volta, ha fatto la differenza.

Dall'immaginazione siamo passati alla realtà: un'avventura di 13 giorni fatta di nuove sfide, nuove amicizie internazionali e tanto divertimento. Un'occasione di incontro e di conoscenza con persone lontanissime tra loro per cultura, religione, stile di vita e stile scout. All'evento, primo Jamboree organizzato a livello europeo, hanno partecipato più di 10mila persone provenienti da 68 Paesi diversi (anche al di fuori dell'Europa). E' difficile raccontare appieno questa esperienza, soprattutto è difficile descrivere l'atmosfera del campo... ma il racconto di chi l'ha vissuta in prima persona ve ne darà, per lo meno, un'idea! ●



...Hello Eurojam!

Hello!

Salve a tutti, io sono Giulia, una delle 6 Antilopi che hanno partecipato al primo EUROJAM, che si è tenuto questa estate in Inghilterra e più precisamente ad Hylands Park. E' stato un evento davvero strepitoso, che proverò a raccontarvi...

Facciamo un salto nel tempo al giorno dell'arrivo, ovvero, al 29 luglio 2005. Partiamo dal momento in cui siamo atterrate all'aeroporto di Londra, da dove abbiamo raggiunto Hylands Park e, una volta arrivate, non potevamo credere ai nostri occhi...

Un parco enorme con tantissime tende e poi la nostra vista è stata attirata da una pizzeria, un negozio di dolci e per finire da un mega palco con tantissime luci da discoteca...Incredibile a dirsi, una cosa così non l'avevamo mai vista ad un campo scout!

Ritornando a noi, siamo subito andate a cercare il nostro sottocampo, e anche il nostro reparto di formazione che avevamo precedentemente incontrato a Bracciano: la sq. Koala (Milano 10), i Castori (Torino 7) e per finire le Aquile della Val Sugana.

Sparsi per tutta Hylands Park, c'erano 9 sottocampi che prendevano il nome di:

Snowdonia, Rhine, Lake Geneva, Alps, Carpathian, Danube, Oder, Pyrenees, e Tagus, il nostro. In ogni sottocampo c'erano più o meno 2.000 persone, provenienti da diverse nazioni: Svizzera, Belgio, Lussemburgo, Grecia, Inghilterra, Romania, Francia, Germania, e tantissimi altri Stati.

Il giorno seguente è stato dedicato alla realizzazione del proprio campo, poi...il bello viene verso sera quando tutti i sottocampi si dirigono verso l'Arena (chiamato così, non a caso, il parco che era davvero gigantesco), dove era allestito un enorme palco, per assistere al concerto d'apertura: più di 10.000 persone riunite per un grande spettacolo di danza acrobatica, percussioni e balli hip-hop mentre tutti si muovevano a ritmo di musica.

Il via alla cerimonia ufficiale è stato dato dall'entrata di un bus rosso a due piani, che portava con sé le 67 bandiere delle Nazioni partecipanti all'Eurojam e, mentre il bus entrava nell'Arena, in aria scoppiavano i fuochi d'artificio...Alla fine della cerimonia è arrivato Bill Cockroft, direttore dell'evento, che ha diffuso un messaggio di pace riprendendo le parole del testo della canzone "Hope for You and Me" (canzone ufficiale del campo). La serata si è conclusa con le note musicali



delle canzoni, dei "Bogus Brothers" fino alle 23 poi buonanotte e tutti a dormire.

Durante i giorni successivi si potevano trovare diverse attività all'interno del campo che venivano chiamate: EUROVILLE, CHOICE TIME e il GLOBAL DEVELOPMENT VILLAGE.

Gli **Euroville** sono serviti a farci conoscere

Il contingente Italia





e sperimentare le culture dei paesi europei che hanno partecipato a questo evento. In ogni Euroville c'erano 6 zone: creatività, cultura, sviluppo globale, espressione scienza e tecnologia e per finire sport e giochi ed in ognuna si potevano trovare più attività. Sparse per il campo c'erano le zone dedicate al **Choice Time**. In tutto il campo c'erano poi 5 luoghi dove venivano proposte diverse attività tra cui potevamo scegliere

a nostro piacimento, le zone del **Choice Time**: *Village UK*, per conoscere meglio la nazione che ci ha ospitato nei tredici giorni di Eurojam... *Energise* nel quale abbiamo potuto sperimentarci in divertenti attività, come assistere a spettacoli (giocolieri, circo...) oppure rilassarci attraverso i massaggi... *Faith and beliefs* per scoprire le differenti religioni dei paesi partecipanti... *Subcamp program* per essere tutti più uniti all'interno del sottocampo... e per finire il *Global Development Village* nel quale venivano approfonditi alcuni temi sullo sviluppo globale come: globalizzazione, salute, ambiente, pace e diritti umani e democrazia.

La nostra prima attività fuori campo è stata lo **Starburst**: una giornata in cui "abbiamo dato una mano", prestandoci per un'attività di servizio presso la Hatfield Forest, una foresta nazionale con alberi centenari. Noi abbiamo aiutato a strappare i rami secchi dagli alberi, una faticaccia ma alla fine ci hanno fatto i complimenti per il lavoro svolto!

Le attività non erano finite... Eh no, c'erano tante altre cose da fare: **Gilwell Adventure**, una giornata a Gilwell Park per visitare il quartier generale dello scautismo inglese e per sperimentarci in nuove attività come l'arrampicata o corsa ai go-cart o semplicemente andare su alcune giostre e fare un

bel tuffo in piscina...

Poi lo **Splash!** In un lago poco lontano da Hylands Park, abbiamo potuto passare una divertente giornata all'insegna dello sport acquatico e del divertimento, perché lì abbiamo potuto andare in canoa, barca a vela, kayak, windsurf e catamarano; durante il pomeriggio, invece, abbiamo giocato su gommoni gonfiabili e abbiamo fatto un percorso di orienteering insieme ad altri ragazzi di nazionalità diversa dalla nostra...

Il giorno seguente è stato dedicato all'Europa con il cosiddetto **Celebrate Europe Day**: durante la mattina, tutti i sottocampi si sono recati all'Arena, il luogo riservato alle celebrazioni e cerimonie, dove ad ogni partecipante è stato consegnato un fazzolettone bianco. Noi abbiamo girato tutta l'Arena, in cerca di gente che ci firmasse il fazzolettone, questa cosa è servita per socializzare di più anche con persone di altri paesi e poi tutti insieme abbiamo ripetuto la promessa scout in inglese e in francese. Devo dire che è stato particolarmente bello e divertente! La giornata si è conclusa con un concerto mentre tutti ballavano insieme...

Alla fine dei 13 giorni di Hylands Park per i saluti finali, ci siamo ritrovati tutti all'Arena dove abbiamo assistito ad un altro concerto decisamente emozionante. ●



Spiritualità Scout

Non sono un esperto, né un maestro di Spiritualità, sono un prete, un AE che mette a servizio dei capi un po' della sua esperienza, delle sue conoscenze, del suo studio e con molta umiltà cerca di condividere il tutto.

Senza dubbio il termine Spiritualità lascia molti margini di interpretazione, mettendo sotto un'unica parola la tradizione cristiana, la mistica asiatica con le varie forme di meditazione yoga o zen, la magia, l'astrologia, la filosofia New Age, ecc.

Per noi cristiani, la vita secondo lo spirito di Dio, non può far riferimento ad un dio generico, e neppure ad uno spiritualismo a buon mercato: è lo **SPIRITO di DIO** che conforma il credente a Cristo, lo rende più somigliante a Cristo, fa splendere sul suo volto la luce del volto di Cristo.

In altre parole: lo Spirito di Dio porta il credente alla santificazione mediante il dono dello Spirito, rendendoci "tempio di Dio, dimora dello Spirito" (San Paolo).

Noi conosciamo tante "spiritualità": francescana, domenicana, benedettina, carmelitana, laicale, presbiterale, familiare, giovanile, missionaria, anche scout. Possiamo anche dire che queste spiritualità non esistono, sono solo un aspetto, una specificazione dell'unica Spiritualità cristiana che è la **SPIRITUALITA' BATTESIMALE**.

La **vita spirituale inizia col battesimo** che ci rende "figli nel Figlio", dove **l'immagine di Gesù si configura in noi**, così che Dio Padre possa amare noi col medesimo atto d'amore con cui ama il Figlio: "Non sono più io che vivo: ma Cristo vive in me" (Gal. 2,20)

Il battesimo inaugura la **sequela, l'imitazione di Cristo**, per questo siamo chiamati ad **ascoltare e ad accogliere la Parola di Dio**, per essere così **istruiti** da essa nella preghiera, nella liturgia e nella meditazione, perché solo essa può liberarci e guidarci nel cammino della vita.

Lo scoutismo che noi viviamo non è solo un bell'insieme di tecniche e giochi da vivere in compagnia di amici; il metodo educativo scout con tutti gli strumenti che possiede, mira non solo all'educazione della persona, ma vuole suscitare uno stile di vita che si esprime attraverso lo **spirito scout**. Così il Sentiero Fede delinea le caratteristiche dello spirito scout:

- **Un modo di vivere con successo la vita**, cioè essere felici di questa vita, nella consapevolezza di essere giovani, non solo anagraficamente, ma giovani perché vivi, capaci di amare, di creare, di accettare nuove sfide, senza indietreggiare dinanzi alle difficoltà.
- **Sano ottimismo** che rende la vita interessante e più semplice; è una visione positiva (non ingenua) del mondo e delle persone. Vivere la vita come un "grande gioco" e non per gioco.
- **Lasciarsi guidare dall'amore** coltivando quello spirito di bontà che ci porta a mettersi a disposizione degli altri, in un atteggiamento di ascolto e benevolenza.
- **Spirito di gioco** perché il gioco presuppone la gratuità: si gioca per il gusto di giocare, non per gli ingaggi, la pubblicità e le quotazioni in borsa; nel gioco io imparo, mi metto in relazione, aiuto gli altri, mi diverto.
- **Spirito di avventura** il gusto del provare ciò che non si è mai provato, dell'accettare la novità, il non previsto. Avventura è la fantasia, la gioia del competere, dello scoprire, del vivere

Al centro del Consiglio

Foto di Filippo Panciatichi, Forlì II



all'aria aperta; anche il vivere una vita religiosa essenziale, nella consapevolezza di essere creatura di Dio.

- **Spirito di strada** è l'accettare il cammino della vita, con le sue gioie e le sue difficoltà. Fare strada è sentirsi parte del creato, è apertura agli altri e occasione per conoscere se stessi.
- **Spirito di servizio** è l'atteggiamento che deve caratterizzare tutta la nostra vita e il nostro servizio di capi, senza escludere la necessaria competenza.

Lo spirito scout modella tutta la vita, non solo quella sociale, ma in particolare quella spirituale che rimanda allo Spirito di Dio, quindi **la Spiritualità scout è un modo particolare di essere cristiani e di esserlo nella Chiesa**, inoltre è una via verso la santità che scaturisce dalla chiamata di Dio e dalla risposta dell'uomo. Quando Vangelo e scoutismo si incontrano generano un modo tipico di concepire la vita, dove gli elementi dello spirito scout si impregnano del messaggio evangelico offrendo una sintesi mirabile (cfr Papa Giovanni Paolo II ai Lupetti e Coccinelle).

E' in questo contesto che possiamo parlare di una **Spiritualità Scout**. Ecco alcune caratteristiche:

- **Un radicale ottimismo sull'uomo** che nasce dalla consapevolezza che l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio, per questo è una realtà "molto buona". Quel 5% di cui parla BP è la percentuale più bassa, ma il buono c'è!
- **L'annuncio esplicito di Gesù Cristo, come uomo perfetto**



to e vero Dio: non basta un vago spiritualismo, ma dobbiamo riconoscere che Cristo è l'uomo perfetto e solo in lui l'uomo comprende se stesso (GS. 22). Il Patto Associativo afferma che "solo Cristo e la verità capace di salvare l'uomo":

- **La vita cristiana considerata come un cammino, una strada.** Siamo tutti pellegrini, extracomunitari in cammino verso la nostra vera patria. Considerando la strada come parabola della vita, noi scopriamo che:
 - La vita è un cammino che ci porta ad una maggiore configurazione a Cristo.
 - La vita è una costante progressione, non ci fermiamo mai.
 - Non sentirsi arrivati, c'è sempre qualcosa da scoprire su Gesù Cristo.
 - Nell'incontro con gli altri mi apro all'accoglienza e alla scoperta di me stesso.
- **La vita cristiana è un'avventura:** chi si pone in ascolto del Signore, accetta il rischio dell'imprevedibile; uno deve essere aperto a qualunque vocazione, non esiste niente di prestabilito.
- **Non adagiarsi sulla proposta morale del mondo,** ma essere pronti a vivere una vita che è denuncia e profezia, accettando di andare anche contro corrente.
- Elemento fondamentale è il **gioco**, perché in esso si fa esperienza di libertà, di solidarietà, di creatività, si mette a frutto le capacità e le competenze (carismi) e soprattutto si acquisisce uno stile di vita centrato sulla gratuità. La preghiera non appartiene alla categoria del produrre, è un tempo "inutile", ma che è oltremodo fecondo nella logica del regno.
- **La vita nella natura** perché ci porta a conoscere l'opera del Creatore che per amore gratuito ci ha fatto questo dono; inoltre ci porta a **vivere nella sobrietà e nell'essenzialità**, senza abusare di quello che abbiamo ricevuto, condividendolo con tutti gli altri, perché la terra non è mia. Esempio di Giovanni Battista: viveva nel deserto vestendosi e cibandosi di quello che offriva il luogo dove viveva.
- Forte è **l'esperienza della comunità**, in ogni Branca e in tanti momenti della vita scout noi sperimentiamo la dimensione comunitaria che è esperienza di Chiesa. ●

A cura di Andrea Parato

Thinking Day 2006

"Dare to share: a ciascuno il suo cibo". Le ragazze e i ragazzi del mondo dicono: "Per essere felice, mangia alimenti sani, equilibrati, appartenenti alle tue tradizioni!" E' questo il tema che, come ogni anno, la FIS propone, in collaborazione con la Rappresentanza WAGGGS presso la FAO, per il Thinking Day 2006.

Il 22 febbraio è l'occasione per ricordare il compleanno di B.P. e di sua moglie da parte di lupetti, coccinelle, guide, scout, rover, scolte e capi di tutto il mondo. Come sempre la proposta è di vivere questo momento come forte atto di solidarietà scout rivolto a tutto il mondo. Il tema per il 2006 segue la proposta degli altri anni: una riflessione sul **diritto al cibo come diritto alla sopravvivenza e alla dignità**. Il cibo che manca a milioni di persone è nello stesso tempo causa di malattie per altre persone che ne abusano. E per noi scout il rapporto col cibo deve essere espressione di quel senso di responsabilità nei confronti del proprio corpo, già presente nelle raccomandazioni di B.P. per una vita sana (e di cui spesso ci scordiamo, tra eccessi di alcol, bevande gassate, sigarette, pasti frettolosi). Ma è anche occasione per fare rispettare il diritto a una crescita sana per chi non ne può godere.

La riflessione sul cibo e il suo uso è ampia: alla fantasia dei gruppi scout il compito di approfondirla, anche col gioco, e di trasformarla in aiuti concreti!

Il materiale informativo per Thinking Day '06 è già disponibile sul sito nazionale www.agesci.org



Uscita di reparto Foto di Silvia Mazza, Villa Verucchio I



Tirocinio con gli occhi dei Capi Gruppo

Il 20 novembre 2005 si è tenuto a Bologna il convegno regionale Capi Gruppo sul tema “La formazione dei giovani capi”, elemento del percorso regionale sul Tirocinio (vedi Galletto 8/2005).

Il convegno è stato introdotto da una **intervista doppia** stile “Le Iene” in cui due **tirocinanti** si sono confrontati rispettivamente con **Giotto** e con un capo “esperto”.

«Cosa c'entra Giotto?», si chiederanno i nostri 24 lettori. Il parallelismo tra Giotto e un capo tirocinante è ricco di spunti che sveleremo in un prossimo futuro; per ora è comunque sufficiente menzionare come Giotto imparasse l'**arte della bottega** lavorando concretamente insieme al suo **maestro** Cimabue; anche il capo tirocinante impara l'**arte del capo** facendo concretamente il capo insieme a capi più esperti.

E' poi intervenuto **Piero Paganelli**, Presidente della commissione nazionale sull'iter di base e il tirocinio. Con un titolo del genere è stata sicuramente la persona più adatta per parlare di formazione dei giovani capi. L'intervento è stato molto piacevole per il suo stile informale e scherzoso ed ha inquadrato le esigenze formative dei giovani capi nel contesto della Comunità Capi, sottolineando il ruolo del capo gruppo e suscitando diverse domande.

Il Convegno è poi proseguito dividendosi in 5 gruppi così articolati:

- Quali interventi formativi
- La progettualità nel tirocinio
- Quale rapporto con la zona
- Le dinamiche della CoCa e il ruolo del capo gruppo
- Tutor: quale figura

Si è poi cercato di condividere **soluzioni e proposte**, evidenziando anche alcune questioni che “fanno nodo”. I gruppi di lavoro sono stati allietati da una sostanziosa **merenda** equo-solidale prima di condividere il pensiero di tutti in modo assembleare.

Dopo un ottimo pranzo a base di panini preparati-dalla-mamma, un po' di **sintesi**. I **punti fermi** emersi sono:

- Gli artt. 3, 4 e 5 del Regolamento di Formazione Capi (vedi box a lato)

- L' **attenzione** che deve essere dedicata alla formazione del giovane capo;
- Occorre **non sovrapporre** i ruoli di Staff, CoCa e Zona nel tirocinio, ma coordinarsi per una azione più efficace;
- L'importanza della **progettualità**, proposta con **gradualità**;

I **nodi problematici** risultano essere:

- La **figura del tutor**. Non è istituzionale: non c'è nel regolamento, ma molte Co.Ca. la adottano. Chi deve essere? Cosa deve fare? È un surrogato del Capo Gruppo?
- Collegato al punto precedente c'è difficoltà a trovare equilibrio sulla **formalizzazione** del tirocinio e quanto ci sta intorno: chi vorrebbe una maggior supporto anche in termini formali e chi invece chiede una maggior elasticità anche in relazione alle situazioni concrete.

A conclusione alcuni spunti proposti da don Danilo durante la Celebrazione Eucaristica, partendo dal testo del profeta Ezechiele. Si attribuiscono al “**buon pastore**” azioni (rendere forza, sostenere, guidare, aver cura...) che sono proprie anche di ogni capo Gruppo verso i propri capi.



In cima

Foto di Silvia Mazza, Villa Verucchio I

Insomma, sembra che di carne al fuoco (o al forno, come diceva un mio compagno di università di Cesena) ce ne sia parecchia. Il percorso regionale sul tirocinio è appena iniziato, **invitiamo** davvero tutte le Comunità Capi e le Zone a lavorare nella prospettiva dell'**uscita tirocinanti** di maggio. ●

Dal Regolamento di Formazione Capi

Art. 3

Il tirocinio è il momento iniziale del cammino di formazione del Capo. Tale periodo, della durata di 12 mesi, ha inizio nel momento in cui l'adulto inserito in una Comunità Capi comincia il suo servizio in Unità. Il tirocinante vive attivamente il suo servizio in Associazione come membro della Comunità Capi, partecipa al Campo di Formazione Metodologica e a specifici incontri organizzati dalla Zona e/o dalla Regione. Completato il tirocinio e trascorsi almeno 12 mesi dal Campo di Formazione Metodologica, può essere frequentato il Campo di Formazione Associativa.

Art. 4

Lo scopo del periodo del tirocinio è:

- permettere la verifica, nella Comunità Capi, delle proprie scelte e del processo di maturazione del Progetto del Capo, nella quotidianità dell'impegno e nel realismo della propria organizzazione personale;

- permettere la verifica della propria competenza metodologica con l'aiuto del Capo Unità attraverso la pratica quotidiana;
- permettere l'acquisizione del senso della partecipazione associativa.

Art. 5

Intervengono in sostegno dei tirocinanti:

- la Comunità Capi, che formula e realizza un itinerario di accoglienza, di accompagnamento e di verifica, i cui elementi chiave sono: chiarezza delle responsabilità; del mandato di un Capo e della proposta di percorso;
- lo Staff di Unità che coinvolge il tirocinante verso una piena responsabilità nella realizzazione educativa e gli permette di sperimentarsi nell'uso del metodo e nel rapporto con i ragazzi;
- la Zona che offre esperienze di scoperta dell'appartenenza associativa e di partecipazione alle scelte e introduce la modalità del confronto più ampio come occasione di formazione.

Burocrazia, ma non solo, di CFM e ROSS

Ricordiamo a tutti che le iscrizioni ai CFM e alle ROSS, sia regionali che fuori regione, vengono accettate **solo se sono complete**. Significa che **la scheda deve essere compilata in ogni sua parte** e che **deve essere allegata la ricevuta del versamento** dei 15 € di iscrizione.

Senza la ricevuta di versamento la scheda **non verrà considerata completa** e la persona non sarà inserita nella lista del campo scuola.

Questo era già "regola", ma spesso non prassi! Per evitare equivoci o disguidi nella gestione delle iscrizioni e dei bilanci dei campi **NON E' POSSIBILE DEROGARE in alcun modo** alla regola!

È comunque possibile **anticipare via fax la scheda compilata purché completa anche della ricevuta del versamento**. L'originale deve essere inviata appena possibile. ●

UNA NOVITA'

Da quest'anno i "giudizi" dei **campi scuola** vengono mandati (in duplice copia) **direttamente al partecipante e non al Capo Gruppo**.

La seconda copia è da consegnare al Capo Gruppo.

Ricordiamo l'importanza del "giudizio" all'interno del cammino formativo di ogni capo: deve essere utilizzato dalla Comunità Capi per riprendere gli stimoli proposti durante il campo scuola, evitando che questo rimanga una esperienza isolata. Per le **ROSS**, la "lettera" finale continuerà invece ad essere spedita al Capo Clan.

L'angolo della Fo.Ca.

Vorresti scoprire chi sono questi due che continuano a riempire il Galletto di articoli?

Hai un grande dilemma sul tuo iter di formazione?

Vorresti dare la tua disponibilità per uno staff di Ross o CFM ma non sai come fare?

... vieni a cercare "L'Angolo della Fo.Ca." al Convegno Metodologico, durante le iscrizioni!

La Squadriglia degli Scoiattoli alla gara di cucina! Foto di Filippo Panciatichi, Forlì 11



Educare buoni cittadini o validi “esecutori”?

LA SPECIFICITÀ EDUCATIVA DELL'AGESCI VA CONFERMATO ATTRAVERSO LA COERENZA DEL COMPORTAMENTO

Neno, capoclan di Rimini, in questa lettera che ci ha inviato, reagisce all'articolo di don Danilo pubblicato sul Galletto di novembre 2005 nel quale ci si poneva l'interrogativo se “su quei 4 valori irrinunciabili che sono la vita, il pane, la pace, la giustizia (e solo su quelli), l'Agesci non debba preoccuparsi di esprimere una maggiore incisività e presenza nella società, adoperando ogni strumento lecito (compreso il dirci reciprocamente per chi e perché votiamo o non votiamo) per sottolineare a capi e ragazzi la loro fondamentale importanza per ogni uomo/donna di buona volontà.”

La firma del manifesto (sul referendum per la procreazione assistita - ndr) in qualità di responsabili dell'AGESCI non può essere ridotta alla semplice dichiarazione di voto degli interessati “ho detto per cosa voto o non voto io” (se così doveva essere non si capisce perché si è esplicitato il ruolo istituzionale dei firmatari): è stato un'evidente tentativo di convincere i cittadini a votare in un certo modo.

L'errore che ho individuato nella firma di quel manifesto è che si trattava di un esplicito consiglio di voto, indicava un preciso comportamento elettorale.

Se posso capire la scelta fatta dai responsabili dell'Azione Cattolica o delle Acli, faccio fatica a trovare una coerenza nella firma da parte di responsabili di un'associazione che fa educazione.

Nella storiella di don Milani - citata da Danilo - il prete prende Francuccio e gli chiede che cosa pensa lui! Non gli dà una lettura pre-confezionata dell'immagine.

Il cuore del fare educazione è proprio questo: lasciare che le decisioni ultime le prendano i ragazzi, con le loro forze.

Noi educiamo all'uomo-donna della partenza: che fa le scelte per la vita!

Il lavoro è stato fatto prima, a monte, sui valori. Le loro - ma anche le nostre - scelte potranno poi essere terreno di confronto e riflessione, ma non possiamo cadere nell'errore di dir loro cosa devono fare se sono chiamati ad esprimersi come cittadini.

La partecipazione alla marcia della pace - che non può essere considerata alla stregua di una indicazione di voto politico - è la manifestazione di un valore condiviso. Se dovesse mai esserci un referendum sulla partecipazione italiana ad un'azione militare all'estero (Iraq, Kosovo, ecc.) credo che non dovremmo - come Agesci

- pronunciare consigli di voto anche se è assolutamente chiaro il valore di fondo al quale educiamo i nostri ragazzi. Faremo azioni di informazione e approfondimento del tema, saremo tra i promotori di occasioni di pubblico confronto e prenderemo posizione nell'affermare il valore in cui crediamo e sul quale fondiamo il nostro lavoro educativo, ma non dovremo mai arrivare a dire “COSA SI DEVE VOTARE”. Quel passaggio è diritto/dovere di ogni persona adulta che deve esercitare la propria azione di analisi critica e senso di responsabilità (se faccio educazione significa che credo che ogni singola persona ha dentro di sé la capacità di fare queste ed altre scelte).

Non voglio essere percepito come colui

che si disinteressa dei problemi politici del mondo, chi mi conosce sa che potrei essere tacciato di tutt'altro! Sono assolutamente convinto che come scout siamo chiamati a dire la nostra opinione, dare la nostra testimonianza e fare in modo che i problemi siano affrontati e non elusi. Ma l'obiettivo è che ciascuno dei nostri ragazzi senta questa responsabilità su di sé e non la deleghi ad altri. Se diciamo cosa votare, implicitamente chiediamo loro deleghe a pensare cosa è giusto e cosa è sbagliato. Se tutto questo è vero per i ragazzi, figuriamoci per gli adulti!

Sono questioni di lana caprina?... sto disertando di fioretto?... o è coerenza con se stessi e la propria vocazione educativa?



Uscita di reparto Foto di Filippo Panciatichi, Forlì II



Calendario Campi Scuola dell'Emilia Romagna

aggiornamento al 30 novembre 2005

	dal	al	capi campo
CFM			
LC	22/04/06	29/04/06	Luisa Grazzi, Cristiano Del Monte
EG	17/04/06	23/04/06	Titti Morgese, Andrea Fabbri, don Paolo Gherri
EG	22/04/06	29/04/06	Alessandra Parini, Nicola Guglielmetti, don Luigi Bavagnoli
RS	17/04/06	23/04/06	Elena Bonfigli, Angelo Resmini
ROSS			
	20/04/06	25/04/06	Da confermare
	26/04/06	01/05/06	Da confermare

Le date dei **CAMPI di FORMAZIONE** e le **ROSS** regionali in calendario ad inizio estate saranno pubblicati sul Galletto di Marzo 2006

I Campi di Formazione e le Ross delle altre regioni dell'**AREA NORD EST** (Veneto, Friuli e Trentino A. Adige) non sono ancora disponibili. Occorre consultare direttamente il sito web di quelle regioni.

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia	www.fvg.agesci.it	tel 0432/547081 fax 0432/547081
Veneto	www.veneto.agesci.it	tel 049/8644003 fax 049/8643605
Trentino Alto Adige	www.taa.agesci.it	tel 0461/239839 fax 0461/239839

Clicca su www.emiro.agesci.it E' attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. E' possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

OCCASIONE STRAORDINARIA!!!

Al Convegno Metodologico Regionale sarà presente anche IL GALLO con nuove OFFERTE STRAORDINARIE di materiale per campeggio, giacche a vento, pile, zaini e materiale della LINEA SCOUT TECH... e tanto altro ancora, a prezzi imbattibili. Come sempre anche una ricca offerta di libri scout e di educazione.

Cooperativa Il Gallo

Bologna

Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810

NUOVI ORARI: da martedì pomeriggio a venerdì:

9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30 - **sabato:** 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00

Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina.

www.cooperativailgallo.it

Cesena

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418

Apertura: mar/gio/sab. dalle 16 alle 18,30.

Modena

Viale Amendola 423 - 059 343452

Apertura: mer/ven/sab. dalle 16 alle 19

Forlì

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744

Apertura: mer./ ven. dalle 16 alle 19

Piacenza

Via Alberoni, 39 - 0523 336821

Apertura: lun/mer/sab. dalle 16 alle 19

Parma

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412

Apertura: mer/ven. dalle 16 alle 18

Indirizzi utili

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna

Lunedì: chiuso

Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00

Tel. 051 490065 - Fax 051 540104

E-mail: segret@emiro.agesci.it - Web: www.emiro.agesci.it

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna

Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30

Tel. e Fax: 051 495590 <http://digilanderiol.it/masci47>

COMUNITA' ITALIANA FOULARD BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia)

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna

Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:

stampa@emiro.agesci.it

GALLETTO 2006: una nuova veste grafica

Dopo due anni il Galletto cambia per essere sempre più leggibile: nuova grafica, nuova impaginazione più gradevole, migliore equilibrio tra testo e immagini. Continua la collaborazione con capi e sacerdoti di altre regioni (in questo numero don Luca Meacci) per allargare ulteriormente la prospettiva degli approfondimenti, mentre c'è sempre spazio per le notizie sulla vita di Co.Ca., Zone ed Unità, meglio se arricchite da foto.

La Redazione

Il Galletto

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna

Anno XXXIII - Gennaio 2006 N° 1

Periodico mensile - Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna

Tel. 051 490065

Direttore responsabile: Caterina Molari

Redazione: Marco Quattrini (capo redattore),

Caterina Molari, Andrea Parato, Cinzia Valzania

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini

Stampa: Pazzini Stampatore Editore,

Via Statale Marecchia, 67 - 47827 Villa Verucchio (RN)

Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2

DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.